- Dopo aver **ascoltato/letto** il capitolo, **segna** con una **X** se le affermazioni sono vere o false poi **copia** sul quaderno solo le frasi vere. **Illustra** la parte che più ti ha colpito.

ANCORA LA MATTONELLA MALEDETTA

Vabbe', cosa è successo dopo non è facile da raccontare. E non lo ricordo nemmeno bene. C'era troppa confusione. Però provo lo stesso a fare un elenco.

Io me ne stavo senza parole in un angolo con tutti gli occhi addosso. Non riuscivo nemmeno a respirare. Stavo male. Mi veniva da piangere. Avevo la nausea. Non capivo, non capivo come Giacomo potesse essere così... così... da sistemare, ecco! Lui, non io. Cavolo!

Che fosse un babbeo lo sapevo, infatti gli piacciono le verdure, ma così cattivo, maligno e crudele verso di me, e anche verso suo fratello, no. Non lo avrei mai immaginato. Ancora adesso, una settimana dopo il Battesimo, riesco ad addormentarmi solo se prima faccio un elenco il più lungo possibile dei modi di triturarlo, inceneirlo, farlo sparire dalla faccia della Terra, tramutarlo in pulviscolo cosmico che navighi per millenni fino a perdersi negli angoli più lontani dell'universo. Finora sono

LIVEWORKSHEETS

che non sono proprio facili da realizzare.

Ma prima o poi…

Giulietta si è messa subito a filmare con il cellulare, saltando qua e là per la chiesa, ridendo a crepapelle, applaudendo e gridando che era stato bellissimo e che avrebbe messo il filmato su internet.

Don Gino continuava a farsi il segno della croce, ripetendo che non sapeva se il Battesimo fosse valido. Nel frattempo cercava di mettersi in contatto con il vescovo per chiedere come avrebbe dovuto comportarsi, senza riuscirci perché il cellulare gli sgusciava via dalle mani insaponate e comunque i suoi sforzi erano inutili perché in chiesa non c'era campo.

Zia Luciana, sempre piangendo, gridava che le avevano avvelenato il figlio e cercava di chiamare ambulanza, elisoccorso, pompieri, Soccorso alpino e speleologico, Guardia costiera e, probabilmente anche i Marines, perché lo portassero al pronto soccorso il più in fretta possibile, e Carabinieri e Polizia perché arrestassero me. Anche lei senza riuscirci per la solita questione del cellulare che non prendeva. E più la mamma cercava di calmarla, più lei urlava.

(Apro una parentesi: all'ospedale, quando è riuscita

LIVEWORKSHEETS

ad arrivarci, le hanno detto di stare tranquilla perché il bambino stava benissimo, le hanno fatto i complimenti perché aveva un buon profumo di shampoo e di detersivo e le hanno dato una pillola per calmarsi. Questo l'ho saputo dopo da Giulietta.)

Domenico, il pelato, sentendo la mamma piangere e gridare, don Gino balbettare e il vocio di tutti gli altri, si è messo a urlare come un ossesso, tutto rosso in viso, con qualche bolla di sapone che gli usciva dalle labbra per svolazzare tranquilla nella chiesa.

Il suo papà, lo zio Mario, è venuto verso di me con i pugni in aria gridando che ero un delinquente e aggiungendo che, se fossi stato figlio suo, avrebbe saputo benissimo come sistemarmi e che il mio papà e la mia mamma invece non ne erano capaci.

Giulietta allora gli è andata vicino e gli ha urlato di non permettersi di rivolgersi così a suo fratello. Cioè me.

(Altra parentesi: le ho perdonato immediatamente tutta la storia delle *exten*-o-come-cavolo-si-chiamano. È stata proprio una forza.)

Un attimo dopo si è presa gli insulti pure lei.

E io, che fino a quel momento mi sentivo svuotato e senza forze, con solo la voglia di sparire per sempre dalla faccia della Terra, vedendo che lo zio se la prendeva

LIVEWORKSHEETS

con Giulietta, ho sentito come un fuoco, un'eruzione vulcanica, uno tsunami salirmi dai piedi alla testa e sono saltato addosso a Giacomo gettandolo a terra. Stavo per polverizzarlo quando papà mi ha afferrato di peso, mi ha stretto forte, sussurrandomi di stare tranquillo.

Mamma invece si è fiondata su zio, gli ha puntato l'indice sul petto e tutta rossa, con i boccoli che sembravano tanti serpenti velenosi e arrabbiati, gli ha ripetuto le parole di Giulietta. Scandendole per bene.

«Non. Permetterti. Mai. Più. Di. Rivolgerti. Così. Ai. Miei. Figli».

Lui allora si è messo a urlare che eravamo una famiglia di delinquenti che sarebbero finiti male.

È partita allora una serie di urla di mio padre. Non ricordo bene tutto, però del tipo: «Tu pensa ai tuoi di figli, che Giacomo fa ancora la pipì a letto, Marco dorme ancora nel lettone con voi genitori e magari anche Fabio ha qualcosa che non va, solo che voi lo tenete nascosto perché vi vergognate. E chissà cosa farà Domenico da grande, con un padre così!».

(Altra parentesi: tutte queste cose io non le sapevo. Mi torneranno sicuramente utili in futuro.)

Alla fine di tutto, del pranzo non se ne è più parlato e finalmente, non so come, siamo riusciti a risalire in auto

LIVEWORKSHEETS

per tornare a casa. Durante il viaggio nessuno fiatava, la mamma era tutta rossa, ansimava per le urla che aveva cacciato, mentre i suoi boccoli si erano trasformati in una specie di cavatappi tristi e flosci. Papà guidava in silenzio. Giulietta invece è stata di nuovo forte. Mi ha guardato, mi ha sorriso e mi ha dato il cinque, alzando poi i due pollici in alto.

A casa, però, sono cominciati i guai e le punizioni.

Niente televisione per quindici giorni.

Niente videogiochi per un mese.

Turni doppi per apparecchiare e sparecchiare, sempre per un mese. Stavolta Giulietta non è stata forte. Anzi si è messa a sghignazzare e adesso, tutte le volte che sono alle prese con piatti, bicchieri e posate, gira per casa con le cuffiette piantate così a fondo nelle orecchie che, secondo me, quando deciderà di toglierle ci vorranno piccone e trapano.

Tutti i pomeriggi accompagno anche a fare la spesa la signora Agnese.

Mi spiego meglio: la signora Agnese è una nostra vicina di casa anziana. Per non farle fare la fatica di portare le borse della spesa la aiutano un po' tutti. Adesso tocca a me. Però, tutto sommato, questa punizione non mi pesa tanto. Lei è simpatica e tutte le volte mi dà un

LIVEWORKSHEETS

cioccolatino. Anche se forse sono un po' vecchi. Ieri, quando ne ho scartato uno dall'involucro, è volata via una strana specie di insetto.

E io cos'ho fatto in tutta questa baraonda? Io ho provato a spiegare, ma è stato tutto inutile. Quando aprivo bocca, era solo un coro di:

«Tu devi solo stare zitto!»

«Dovresti vergognarti!»

«Che figura ci hai fatto fare!»

«Poteva essere pericoloso».

Per cui ho deciso di tacere e non dire più nulla.

Il problema, però, è che qualcuno ha raccontato tutto a una giornalista e la storia è uscita su *Piazza Maggiore*, il giornale che in città comprano tutti. Non c'erano i nomi, no, ma si è capito tutto lo stesso. Il titolo però era bello.

"Battesimo allo shampoo!"

Lo stesso che è stato dato al filmato che è uscito su internet. So benissimo che è stata Giulietta, anche se lei nega. Devo ammettere che è divertente. Ha avuto più di duemila contatti.

A scuola poi la maestra Giovanna mi ha rimproverato davanti a tutti. E si è pure arrabbiata quando ho detto che non aveva il diritto di sgridarmi perché

LIVEWORKSHEETS

era una cosa che mi era successa fuori dalla scuola, per cui lei non c'entrava per niente, e io ne avevo già abbastanza dei castighi dei miei genitori.

Isabella invece mi ha detto solo: «Forte il filmato». Si vede che era una degli oltre duemila che l'hanno guardato. Poi ha detto che stava cercando di convincere la sua mamma per le *exten*-o-come-cavolo-si-chiamano. Volevo dirle di fare un po' come le pareva, tanto a me della sua quinta regola non importava più niente, ma non avevo voglia di parlare.



La Maestra a Rotelle Claudia invece non ha detto niente. Mi guarda solo in modo strano. Come adesso, mentre sta spingendo la sedia a rotelle nel corridoio. Ahi! Non sta facendo attenzione e sta andando dritta sparata verso la Mattonella Maledetta. Sto per avvisarla, ma poi mi chiedo: "Chi me lo fa fare?". E così, dopo pochi secondi, la carrozzella si blocca. Vedo che non riesce a tirarla fuori. Io non mi muovo. Sento la sua voce. «Massimo, mi aiuti?»

LIVEWORKSHEETS

In un colpo solo dimentico tutte le quattro regole di Isabella. O meglio: non ho voglia di applicarne nemmeno una. Distolgo lo sguardo da lei, non sorrido, non dico "Certo, maestra" e, soprattutto, non sbatto gli occhi. Faccio solo una domanda.

«Perché dovrei farlo?»

Lei risponde tranquillamente: «Perché sono una persona in difficoltà che ha chiesto il tuo aiuto».

Non ho il tempo di pensare una risposta. La guardo e le parole mi escono di bocca quasi da sole: «Anche io sono in difficoltà e nessuno mi aiuta».

Vedo la sua faccia sorpresa, mi sembra quasi di vederle gli occhi lucidi. E allora mi faccio avanti, spingo la carrozzella, la tolgo dal buco della Mattonella Maledetta in modo che lei possa proseguire e me ne vado al bagno. Ho voglia di piangere.

Dopo quel che è successo durante il Battesimo Massimo respirava affannosamente e stava male.	V	F
Massimo pensava che Giacomo era molto più da sistemare rispetto a lui.	V	F
Dopo una settimana dal Battesimo, Massimo prima di addormentarsi, pensava a come far sparire dalla faccia della Terra Giacomo.	V	F
Giulietta in chiesa rideva e gridava che avrebbe messo il filmato su Internet.	V	F
Don Gino dopo il fatto smise di farsi il segno della croce.	V	F

LIVEWORKSHEETS

Zia Luciana rideva, gridava e cercava di chiamare un'ambulanza per Domenico.	V	F
La mamma cercava di calmare zia Luciana, ma lei urlava di più.	V	F
In ospedale hanno detto che il pupo stava benissimo, ma che aveva un cattivo odore.	V	F
Domenico era tutto rosso e aveva le bolle di sapone che gli uscivano dalle labbra.	V	F
Lo zio Mario è venuto verso di me e mi ha baciato.	V	F
Giulietta mi ha difeso dagli insulti dello zio Mario.	V	F
Mamma mi ha stretto forte sussurrandomi di tranquillizzarmi.	V	F
Zia Luciana ci ha definito una famiglia di delinquenti.	V	F
Mio papà ha affermato che Giacomo fa ancora la pipì a letto e che Marco dorme ancora nel lettone.	V	F
Il pranzo non ha avuto luogo e siamo tornati a casa.	V	F
La mamma guidava ed il papà era tutto rosso per la rabbia.	V	F
A casa però sono cominciati i guai e le punizioni.	V	F
La notizia è uscita anche sui giornali "Battesimo allo shampoo!"	V	F
Il filmato su internet ha avuto più di duemila contatti.	V	F
La Maestra a Rotelle non ha detto niente ed è finita di nuovo sulla Mattonella Maledetta.	V	F
Io mi dimentico delle quattro regole e le chiedo perché dovrei aiutarla quando anch'io sono in difficoltà e nessuno mi aiuta.	V	F
Non la aiuto.	V	F
Mi viene da piangere.	V	F

LIVEWORKSHEETS